

Comunicato stampa

Periodi di marmo. Arte verso l'Inespressionismo XX Rassegna d'Arte di Acireale.

Il 2 settembre, curata da Germano Celant, si è inaugurata la XX Rassegna di Acireale, con il titolo "Periodi di marmo, arte verso l'Inespressionismo". L'esposizione, che durerà sino ad ottobre, si articola nel Palazzo di Città e nel Gazebo del Giardino delle Terme e presenta lavori degli artisti Haim Steinbach, Jan Vercruyse, Ettore Spalletti, Remo Salvadori, Bertrand Lavier, Thomas Schütte e Marco Bagnoli, la cui ricerca è impostata sulla costruzione di oggetti e di situazioni visive estremamente fredde ed essenziali, tali da potersi definire, per voce dello stesso Celant, "inespressive".

La presentazione ed il "display" delle opere ad Acireale è affidata ad una duplice prospettiva. Gli insiemi formati da oggetti e da strutture, cromatiche e materiche, che presentano una dimensione legata alla condizione privata ed interna, sono affidati e collocati nelle sale e nelle scale ottocentesche del Palazzo di Città.

Qui i lavori formati dall'assemblage di prodotti di serie o di immagini artificiali capaci di mettere in discussione da un punto di vista antropologico, scientifico o magico, l'habitat industrializzato che circonda ogni essere umano, trovano un alveo storico ed architettonico che permette agli stessi lavori un dialogo ed uno scambio energetico. Di tutt'altra natura è invece l'insieme realizzato nel Gazebo delle Terme; qui gli artisti sono riusciti, con un'attitudine massima alla collaborazione ed al rispetto sensibile del territorio altrui, a trovarsi ed a costruirsi una "nicchia" visiva, dove collocare od inserire il loro intervento. In particolare ognuno ha trovato modo di costruire un lavoro in situ, capace di dialogare con gli altri. Ne sono scaturiti sette momenti forti, dove Salvadori ha innalzato una struttura Verticale che sorregge con la sua inentità la costruzione ottocentesca. Haim Steinbach ha piantato, intorno al Gazebo e nelle aiuole circostanti, una serie di piante esotiche e locali, ma artificiali, così da lavorare sull'arredo innaturale. Ad una maschera di Eolo, dio dei venti, è affidata invece la partecipazione di Thomas Schütte, che sembra evidenziare con questa presenza il carattere mediterraneo del luogo. La tematica celeste è invece trattata da Bertrand Lavier che ha collocato, in alto, là dove lo sguardo lega il Gazebo al cielo, due tavole dipinte con i colori azzurro cielo di DUCOLAC e AVI, cercando anch'egli una fusione

tra naturale ed artificiale.

Ettore Spalletti ha occupato invece il centro dell'architettura, collocandovi un vaso di argento puro, da cui si innalza una colonna, che sostiene, a livello d'occhio un'acquamarina. Questo oggetto è accompagnato da un cerchio d'argento, posto in alto nell'interno del Gazebo, che sostiene uno smeraldo. La scelta delle pietre preziose è legata alla loro funzione simbolica e magica di "curatrici" della vista. La polarità tra il Palazzo di Città ed il Gazebo è invece sottolineata da Marco Bagnoli, che ha costruito una scala in ferro, che si proietta verso la cima della costruzione ottocentesca, quasi ad evidenziare il "ponte" energetico tra due entità: terra e cielo, città e giardino. Infine il lavoro di Jan Vercuyse che consiste in una struttura romboidale, metà speculare e metà opaca, collocata nella maglia del Gazebo, un luogo questo dove per tradizione le nuove coppie di sposi si fanno fotografare. Il duplice materiale che compone la sua opera rimanda quindi al maschile e al femminile, al doppio tra apparente e nascosto, conscio ed inconscio, dialettica tra giorno e notte. Costituisce cioè il momento di molteplicità tra energie, che può diventare anche simbolo di tutta l'operazione Gazebo.

La XX Rassegna d'arte è affiancata da un catalogo prodotto dall'Electa, di 176 pagine, che contiene un'ampia introduzione di Germano Celant, centododici pagine a colori e bianco e nero, create dagli artisti ed una biobibliografia degli stessi.